

**INTERVISTA A BERRETTA.** Il deputato nazionale Pd parla a tutto campo dei nodi che affliggono la città

# «Catania? La vedo come una nave incagliata»

**GIUSEPPE BONACCORSI**

«Catania la vedo come una nave incagliata che non riesce più a muoversi». Così parla il deputato naz. Pd, Giuseppe Berretta, che ad inizio 2016 parla a tutto campo della città e delle scommesse per il Sud del governo Renzi. E' logico che le prime domande di questa intervista riguardino lo stato della città che, nonostante gli sforzi, da decenni non sembra avere più quello smalto che l'aveva contraddistinta negli anni 90.

**On. Berretta, allora, è una Catania senza speranze quella che si affaccia nel 2017?**

«Come prima cosa vorrei cominciare dall'Asi. Se la zona industriale resta quella che è puoi mettere in campo tutti gli strumenti che vuoi, ma non ne usciremo fuori. Gli imprenditori dell'Asi lamentano l'abbandono dell'area, la scarsità dei servizi, il rischio alluvioni. C'è una condizione disastrosa e questo comporta un handicap enorme per tutta la città. In verità non tutto dipende dal Comune, ma se ci si propone di costruire la città del futuro una delle priorità assolute deve essere il recupero dell'Asi. Quanto a Catania, in senso generale, oggi non la vedo bene. Tutti i grandi progetti presentati non hanno mosso un passo: dal tema del Distretto del sud-est all'attesa infinita della città metropolitana; dal Prg messo nel cassetto a corso Martiri. Anche l'apertura del porto alla città, più volte annunciata, non si è verificata. E puoi continuare con il recupero del palazzo di cemento, del palazzo delle Poste, dell'Asi. Tomaselli... Inoltre registro un atteggiamento ondivago, per cui una volta la questura deve essere allocata all'Ascoli Tomaselli, poi alla Sommaruga e infine al Ferrarotto. Se in primo luogo neanche la decisione originaria è stata assunta in maniera metta, nessun obiettivo potrà essere raggiunto».

**Secondo lei la paralisi ruota intorno alla destinazione del Palazzo delle Poste che poi a cascata può «bloccare» le altre opere?**

“

**Obiettivo recuperare l'Asi. Se uno si propone di costruire la città del futuro una delle priorità deve essere l'area industriale**

“

**Il sindaco magari poteva fare 3.600 cose, non solo 326, ma il nodo è capire come si scelgono le priorità**

«Nel palazzo delle Poste andrà la nuova cittadella giudiziaria. Non può andare altro».

**A novembre sul palazzo delle poste si doveva tenere un altro incontro al ministero, ma non c'è stato. C'è il rischio che qualcuno remi contro?**

«I tentativi di frenare l'operazione, sempre se esistono, sono velleitari perché l'immobile è stato comprato con il vincolo di edificio giudiziario e tale dovrà diventare».

**Sul fronte della vivibilità come vede Catania?**

«Anche su questo fronte non registro miglioramenti. Un solo caso: qualche giorno fa mi è arrivata la notizia che il ricovero per homeless del Faro è stato chiuso perché a quanto pare bisogna fare la gara e non si è arrivati in tempo. E' Una

scelta poco comprensibile e inaccettabile. Poi se si guarda alla pulizia la differenziata è al palo, i parchi sono in abbandono, il trasporto pubblico è carente e l'esperimento Brt, uno dei pochi interventi innovativi, è stato depotenziato».

**Per permettere però di far funzionare il «Librino express».**

«Che non funziona a dovere perché paradossalmente ha complicato la vita dei cittadini, tagliando fuori percorso alcune scuole. Noi abbiamo chiesto modifiche non ancora adottate».

**Lei però dimentica che il sindaco ha presentato 326 cose fatte in due anni e mezzo. Non gliene va bene neanche una?**

«Ne poteva fare anche 3600, ma il tema è capire cosa si sceglie come priorità. E allora: come sono state scelte queste 326 cose? Vorrei ribadire che ogni qualvolta dalla città si leva una voce di qualcuno che propone una idea, pensando che sia utile partecipare al dibattito per il bene della città, questo viene subito attaccato. Invece andrebbe rovesciata l'impostazione di amministrare coinvolgendo e facendo partecipare, ma non solo a chiacchiere. Penso che andrebbe lanciata anche la proposta di una giornata civica del cittadino, in cui ogni catanese dedica una giornata l'anno alla sua città svolgendo tutti quei servizi che servono al bene comune. Una forma per far sentire tutti partecipi. Invece qui siamo di fronte a un Comune arroccato in una città che appare estranea e lontana».

**Una città forse disillusa e stanca?**

«Sicuramente questa città appare sfiabita, ma proprio perché appare così ci vuole una cura da cavallo. Ora l'idea di affidarsi soltanto al sindaco come colui che dovrebbe risolvere tutto è una immagi-

ne sbagliata».

**Manca la società civile, l'apporto degli intellettuali...**

«In parte sì, ma ad esempio nel rapporto con l'Università c'è un limite del sindaco. Noi abbiamo un Rettore che è una persona aperta e attenta. Servirebbe quindi un suo maggiore coinvolgimento nelle scelte».

**Lei si è fatta una idea chiara sugli ultimi nodi finanziari?**  
«Intanto con la Legge di stabilità abbiamo dato un grosso aiuto al Comune per non farlo fallire. Quello di allungare in 30 anni il Piano di rientro era l'unico modo per salvare la città».

E' stata fatta una scelta giusta. Dopo di che l'unico modo per affrontare i nodi finanziari è incentivare la crescita dell'economia e contrastare l'evasione. Quanto alle Partecipate il paradosso catanese è che società che si occupano di gas e acqua in altre città fanno utili, qui invece fanno il contrario».

**Andiamo al tema dei partiti. In città c'è totale confusione. Il Pd esiste ancora?**

«La fase politica attuale è caratterizzata da grandi movimenti, con obiettivi molto limitati. Ora in questa confusione un ruolo fondamentale dovrebbe esercitarlo il Pd, invece registriamo una sua grande assenza».

**Da 10 mesi non riunite la direzione...**

«Il fatto è che il segretario provinciale Enzo Napoli non è più difeso neanche da chi finora lo aveva difeso a spada tratta, come la deputata Concetta Raia. E' una situazione che non può più essere tollerata. Serve aprire subito una fase nuova in grado di rimettere in moto il partito».

**Sta chiedendo un congresso?**

«Per il Pd ci vuole un progetto».

**In una Catania in forte crisi rischia di abbattersi anche la questione Tecnis. La**

**politica può fare qualcosa?**

«Sulla Tecnis l'augurio che possiamo farci tutti è che il commissario riesca a fare in fondo la sua parte, e quindi a dare continuità ai posti di lavoro e a realizzare le opere in itinere, a partire dall'ospedale S. Marco».

**Nell'agenda della Finanziaria il sud sembra aver ritrovato spazio. E' così?**

«Quello che mi preme sottolineare è che dopo tanti anni il tema del Mezzogiorno è tornato nella legge di Stabilità. Inoltre in sede di commissione Bilancio abbiamo reperito per il Sud altri due miliardi e mezzo aggiuntivi».

**Nella Finanziaria avete inserito un emendamento per la proroga dei precari.**

«E' una storia finita che va chiusa una volta per tutte. Ci vuole uno sforzo di tutti, Regione e Comuni in primis. L'idea lanciata è quella di una agenzia che assorba tutti i precari e che li utilizzi in maniera più equa all'interno di tutti gli uffici comunali e regionali. Bisognerà vedere se la Regione sarà d'accordo, ma questo percorso va chiuso per poi riprendere a fare concorsi e ripartire con una gestione ordinaria delle risorse».

**Ma i cambiamenti ai quali lei allude passano da una forte assunzione di responsabilità della politica che in Sicilia non è certo stata sempre all'altezza...**

«Che in generale ci sia una responsabilità della politica è indubbio, ma che la politica sia il tutto è una mentalità sbagliata. Ad esempio in Sicilia si accusa la politica di essere inadeguata, ma la politica è una sola parte della macchina, poi c'è la società civile, l'impresa, la capacità dei cittadini di impegnarsi di più per il pubblico...».

**A proposito di impegni della politica. Come finirà con i fondi per il terremoto di S. Lucia?**

«Il nostro intervento è stato determinante a tal punto che la corte di Cassazione sta definendo i contenziosi, dando ragione ai contribuenti. Adesso il ritardo è dell'agenzia delle Entrate. Noi comunque stiamo facendo una pressione inaudita».



Berretta durante l'intervista nella redazione de "La Sicilia"

**32° ANNIVERSARIO.** Domani le iniziative per commemorare il giornalista e scrittore vittima di mafia

## Appuntamento sotto la lapide per ricordare Giuseppe Fava



Si rinnova l'appuntamento con le iniziative in memoria del giornalista e scrittore Giuseppe Fava, barbaramente ucciso per mano mafiosa il 5 gennaio di 32 anni fa. Domani martedì, nel giorno dell'omicidio, alle 17, in via Giuseppe Fava, a cura della Fondazione Fava, presidio alla lapide che ricorda l'intellettuale.

Alle 20 sempre di domani, nella sede del Gapa (Giovani assolutamente per agire) in via Cordai 47 si terrà l'assemblea de "I Siciliani giovani": la rete, l'organizzazione, i progetti. «Ricordiamo Pippo Fava lavorando - è scritto in una nota - perciò quest'anno, nel giorno della memoria e della lotta, chiamiamo i cittadini, con espressioni significativi della società civile, a incontrarsi

con noi. Non per l'ennesimo "dibattito" fra politici ma per promuovere concretamente e insieme la salvezza della città».

Altre iniziative in memoria di Pippo Fava si svolgeranno nella sua città natale, Palazzolo Acreide. Oggi alle 18, nell'Aula comunale dibattito su "La mafia in casa nostra" con Sebastiano Ardita (procuratore generale aggiunto Messina), Damiano Chiaramonte (giornalista e segretario Assostampa Siracusa), Alessio Di Modica (attore e autore teatrale), Francesco Paolo Giordano (procuratore capo di Siracusa) e Angelo Migliore (dirigente polizia di Stato in pensione).

Seguirà la consegna del Premio Fava-Palazzo all'autore teatrale Alessio di Modica.

**INTERVISTA A BERRETTA.** Il deputato nazionale Pd parla a tutto campo dei nodi che affliggono la città

## «Catania? La vedo come una nave incagliata»

GIUSEPPE BONACCORSI

«Catania la vedo come una nave incagliata che non riesce più a muoversi». Così parla il deputato naz. Pd, Giuseppe Berretta, che ad inizio 2016 parla a tutto campo della città e delle scommesse per il Sud del governo Renzi. E' logico che le prime domande di questa intervista riguardino lo stato della città che, nonostante gli sforzi, da decenni non sembra avere più quello smalto che l'aveva contraddistinta negli anni 90.

**On. Berretta, allora, è una Catania senza speranze quella che si affaccia nel 2016?**

«Come prima cosa vorrei cominciare dall'Asi. Se la zona industriale resta quella che è puoi mettere in campo tutti gli strumenti che vuoi, ma non ne usciremo fuori. Gli imprenditori dell'Asi lamentano l'abbandono dell'area, la scarsità dei servizi, il rischio alluvioni. C'è una condizione disastrosa e questo comporta un handicap enorme per tutta la città. In verità non tutto dipende dal Comune, ma se ci si propone di costruire la città del futuro una delle priorità assolute deve essere il recupero dell'Asi. Quanto a Catania, in senso generale, oggi non la vedo bene. Tutti i grandi progetti presentati non hanno mosso un passo: dal tema del Distretto del sud-est all'attesa infinita della città metropolitana; dal Prg messo nel cassetto a corso Martiri. Anche l'apertura del porto alla città, più volte annunciata, non si è verificata. E potrei continuare con il recupero del palazzo di cemento, del palazzo delle Poste, dell'A. Tomaselli... Inoltre registro un atteggiamento ondivago, per cui una volta la questura deve essere allineata all'Ascoli Tomaselli, poi alla Sommaruga e infine al Ferrarotto. Se in primo luogo neanche la decisione originaria è stata assunta in maniera metta, nessun obiettivo potrà essere raggiunto».

**Secondo lei la paralisi ruota intorno alla destinazione del Palazzo delle Poste che poi a cascata può «sbloccare» le altre opere?**

«Obiettivo recuperare l'Asi. Se uno si propone di costruire la città del futuro una delle priorità deve essere l'area industriale»

«Il sindaco magari poteva fare 3.600 cose, non solo 326, ma il nodo è capire come si scelgono le priorità»

«Nel palazzo delle Poste andrà la nuova cittadella giudiziaria. Non può andare altro».

**A novembre sul palazzo delle poste si doveva tenere un altro incontro al ministero, ma non c'è stato. C'è il rischio che qualcuno remi contro?**

«I tentativi di frenare l'operazione, sempre se esistono, sono velleitari perché l'immobile è stato comprato con il vincolo di edificio giudiziario e tale dovrà diventare».

**Sul fronte della vivibilità come vede Catania?**

«Anche su questo fronte non registro miglioramenti. Un solo caso: qualche giorno fa mi è arrivata la notizia che il ricovero per homeless del Faro è stato chiuso perché a quanto pare bisogna fare la gara e non si è arrivati in tempo. E' Una

scelta poco comprensibile e inaccettabile. Poi se si guarda alla pulizia la differenziata è al palo, i parchi sono in abbandono, il trasporto pubblico è carente e l'esperimento Brt, uno dei pochi interventi innovativi, è stato depotenziato».

**Per permettere però di far funzionare il «Librino express».**

«Che non funziona a dovere perché paradossalmente ha complicato la vita dei cittadini, tagliando fuori percorsi alcune scuole. Noi abbiamo chiesto modifiche non ancora adottate».

**Lei però dimentica che il sindaco ha presentato 326 cose fatte in due anni e mezzo. Non gliene va bene neanche una?**

«Ne poteva fare anche 3600, ma il tema è capire cosa si sceglie come priorità. E allora: come sono state scelte queste 326 cose? Vorrei ribadire che ogni qualvolta dalla città si leva una voce di qualcuno che propone una idea, pensando che sia utile partecipare al dibattito per il bene della città, questo viene subito attaccato. Invece andrebbe rovesciata l'impostazione di amministrare coinvolgendo e facendo partecipare, ma non solo a chiacchiere. Penso che andrebbe lanciata anche la proposta di una giornata civica del cittadino, in cui ogni catanese dedica una giornata l'anno alla sua città svolgendo tutti quei servizi che servono al bene comune. Una forma per far sentire tutti partecipi. Invece qui siamo di fronte a un Comune arroccato in una città che appare estranea e lontana».

**Una città forse disillusa e stanca?**

«Sicuramente questa città appare sfilata, ma proprio perché appare così ci vuole una cura da cavallo. Ora l'idea di affidarsi soltanto al sindaco come colui che dovrebbe risolvere tutto è una immagine sbagliata. Manca la società civile, l'apporto degli intellettuali... In parte sì, ma ad esempio nel rapporto con l'Università c'è un limite del sindaco. Noi abbiamo un Rettore che è una persona aperta e attenta. Servirebbe quindi un suo maggiore coinvolgimento nelle scelte. Lei si è fatta una idea chiara sugli ultimi nodi finanziari? «Intanto con la Legge di stabilità abbiamo dato un grosso aiuto al Comune per non farlo fallire. Quello di allungare in 30 anni il Piano di rientro era l'unico modo per salvare la città. E' stata fatta una scelta giusta. Dopo di che l'unico modo per affrontare i nodi finanziari è incentivare la crescita dell'economia e contrastare l'evasione. Quanto alle Partecipate il paradosso catanese è che società che si occupano di gas e acqua in altre città fanno utili, qui invece fanno il contrario».

**Andiamo al tema dei partiti, in città c'è totale confusione. Il Pd esiste ancora?**

«La fase politica attuale è caratterizzata da grandi movimenti, con obiettivi molto limitati. Ora in questa confusione un ruolo fondamentale dovrebbe esercitarlo il Pd, invece registriamo una sua grande assenza».

**Da 10 mesi non riunite la direzione..**

«Il fatto è che il segretario provinciale Enzo Napoli non è più difeso neanche da chi finora lo aveva difeso a spada tratta, come la deputata Concetta Raia. E' una situazione che non può più essere tollerata. Serve aprire subito una fase nuova in grado di rimettere in moto il partito».

**Sta chiedendo un congresso?**

«Per il Pd ci vuole un progetto».

**In una Catania in forte crisi rischia di abbattersi anche la questione Tecnis. La**

politica può fare qualcosa?

«Sulla Tecnis l'augurio che possiamo farci tutti è che il commissario riesca a fare in fondo la sua parte, e quindi a dare continuità ai posti di lavoro e a realizzare le opere in itinere, a partire dall'ospedale S. Marco».

**Nell'agenda della Finanziaria il sud sembra aver ritrovato spazio. E' così?**

«Quello che mi preme sottolineare è che dopo tanti anni il tema del Mezzogiorno è tornato nella legge di Stabilità. Inoltre in sede di commissione Bilancio abbiamo reperito per il Sud altri due miliardi e mezzo aggiuntivi».

**Nella Finanziaria avete inserito un emendamento per la proroga dei precari.**

«E' una storia finita che va chiusa una volta per tutte. Ci vuole uno sforzo di tutti, Regione e Comuni in primis. L'idea lanciata è quella di una agenzia che assorba tutti i precari e che li utilizzi in maniera più equa all'interno di tutti gli uffici comunali e regionali. Bisognerà vedere se la Regione sarà d'accordo, ma questo percorso va chiuso per poi riprendere a fare concorsi e ripartire con una gestione ordinaria delle risorse».

**Ma i cambiamenti ai quali lei allude passano da una forte assunzione di responsabilità della politica che in Sicilia non è certo stata sempre all'altezza...**

«Che in generale ci sia una responsabilità della politica è indubbio, ma che la politica sia il tutto è una mentalità sbagliata. Ad esempio in Sicilia si accusa la politica di essere inadeguata, ma la politica è una sola parte della macchina, poi c'è la società civile, l'impresa, la capacità dei cittadini di impegnarsi di più per il pubblico...».

**A proposito di impegni della politica. Come finirà con i fondi per il terremoto di S. Lucia?**

«Il nostro intervento è stato determinante a tal punto che la corte di Cassazione sta definendo i contenziosi, dando ragione ai contribuenti. Adesso il ritardo è dell'agenzia delle Entrate. Noi comunque stiamo facendo una pressione inaudita».



Berretta durante l'intervista nella redazione de "La Sicilia"

**LA UIL FPL REPLICA AL VICESINDACO CONSOLI**

## «No alla stabilizzazione graduale crea solo frizioni nel precariato»

Il segretario provinciale della Uil Fpl Stefano Passarello e quello regionale Luca Crimi rispondono con una nota alle parole del vicesindaco Marco Consoli che ha accusato il sindacato etneo di «ansia di prestazione» rispetto alla vicenda della stabilizzazione dei primi 40 precari comunali.

«Chi ci conosce bene - è scritto nella nota - sa che non diffondiamo notizie false, soprattutto se queste possano allarmare lavoratori, né tantomeno ci interessa attaccare aprioristicamente questo o quell'altro rappresentante dell'amministrazione verso cui nutriamo rispetto e verso la quale siamo stati sempre disponibili al dialogo e al confronto. Ma se proprio dall'amministrazione giungono notizie e decisioni che possono ledere anche un solo lavoratore, certo non possiamo stare in silenzio. Anzi è nostro interesse, e senza nessuna ansia di prestazione, agire affinché qualsiasi disparità possa essere livellata per tutelare il gruppo totale dei dipendenti e non solo una parte. Quali sono i criteri secondo cui vengono scelti i lavoratori da stabilizzare? Crediamo che il Comune di Catania senza alcun confronto voglia creare i malumore e il malessere tra i lavoratori ma il sindacato non accetta certo che ci siano lavoratori di serie A e di Serie B».

Dopo avere stigmatizzato le accuse di essere assenti alla riunione del 29 dicembre («la delegazione era formata da quattro dirigenti sindacali, quindi la Uil Fpl è sempre stata presente per tutto l'incontro») sottolineano come «nell'incontro il vice sindaco non ha esposto il piano della stabilizzazione dei precari comunali, ma ha fatto solo un excursus storico delle azioni intraprese a livello nazionale».

«Nessuna "ansia da prestazione" quindi - continua la nota -, la Uil Fpl vuole realmente quella trasparenza amministrativa che ad oggi non esiste al Comune. Non abbiamo firmato l'accordo proposto dall'Amministrazione e pertanto auspichiamo che la Corte dei Conti possa dare il giusto giudizio da quanto fatto dall'Amministrazione. La delibera n. 202 è un dato di fatto - riprende - che crea disparità non solo tra i lavoratori precari, ma anche tra i lavoratori di ruolo. Non avremmo voluto ipotizzare, ma le circostanze ci costringono a farlo, che le posizioni dirigenziali individuate dall'amministrazione abbiano già un ipotetico nome e cognome. Per questo ribadiamo che per evitare inutili frizioni quel personale dovrà essere stabilizzato tutto insieme e non gradualmente come suggerito da altre organizzazioni sindacali. La storia del precariato ventennale siciliano ha fortemente evidenziato come le scissioni delle stabilizzazioni hanno creato la lotta dei più deboli. Invitiamo il sindaco a operare in questa direzione se vorrà dare una risposta certa a chi per anni ha lavorato per il bene della città».

in breve

VIA UMBERTO

100 euro il bottino del dispenser

E' stata presentata in questura la denuncia per il danneggiamento di un dispenser di profilattici attiguo a una farmacia di via Umberto, che era stato aperto con l'inserimento di un botto al suo interno. E' stato accertato che i soldi portati via dai malfattori ammontano a circa cento euro.

LIBRINO

Arrestato per evasione in serie

I carabinieri della stazione di Librino hanno arrestato il quarantenne Gregorio Beninato (nella foto) in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in



carcere emessa dall'ufficio del Gip del Tribunale di Catania. L'aver più volte trasgredito gli obblighi impostigli dagli arresti domiciliari, come peraltro documentato dai militari dell'Arma e segnalato in questura, ha convinto il giudice ad inasprire la misura detentiva ordinando l'arresto dell'uomo e la reclusione nella casa circondariale di piazza Lanza.

POLSTRADA MOBILITATA

Ponte dell'Epifania e controesodo con la minaccia del maltempo

a. z.) Da oggi e per circa tre giorni la Polizia stradale prevede un traffico molto intenso per il terzo ponte di queste festività, quello dell'Epifania, ma anche per via di tantissime famiglie che incominciano a lasciare l'Isola, invece, per il rientro definitivo al nord e per evitare poi le code di mercoledì pomeriggio. La Polizia stradale, intanto, a quanti convergeranno già verso gli imbarchi dei traghetti consiglia sempre, prima di partire, di aggiornarsi sugli eventuali tempi di attesa agli approdi, telefonando alla sezione di Messina, il cui numero è lo 090-6402811. Perdurando un'allerta maltempo la Stradale fa presente la possibilità di forti raffiche di vento sulle autostrade ed anche sui rilievi e sull'Etna dove ieri è stata pure accertata una consistente nebbia in direzione di Piano Provenzana. Sempre oggi da evidenziare la ripresa feriale dell'affluenza dei pendolari lavoratori che graveranno nel catanese di più tra le 8 e le 9 del mattino, sul viale Mediterraneo e sulla tangenziale etnea. Occhio alla velocità e al rispetto della distanza di sicurezza.

# FARMACIE

LOCALITÀ	FARMACIA	DA NOI TROVI	INDIRIZZO	TURNO
Acireale	CIPRIANI - www.farmaciacipriani.com	"A chi non aspetta le feste per essere migliore, tanti auguri"	Corso Umberto, 130 - Tel./Fax 095 501185	8:30/13:30 16:00/20:00
Catania	BARRIERA - Dott. F. Spampinato	OFFERTA PROFUMI E CREME CORPO ROGERGALLET	Via Dei Bosco, 293 - Tel. 095 416300	NOTTURNO
Catania	BATTIATI - Dott.ssa M. Battiati	DERMOCOSMESI DECLÉOR SCONTO 40%	Via F. Crispi, 195 (P.zza Bovio) - Tel. 095 8367769	APERTO fino alle 22:00
Catania	CITTA' SATELLITE - Dott. Ivo Partato	Gianfranceschi, collant e calze uomo colorati a partire da €3,90	Stradale S. Giorgio, 113 - Tel. 095 436728	8:00/13:00 16:00/20:00
Catania	CONSOLI - Dott. S. Consoli	OFFERTA RILASTIL: LATTE+TONICO € 15,90	Via Etna, 400 (ang. Via XX Settembre) - Tel. 095 448317	8:00/14:00 16:30/20:30
Catania	DEI VIALI - Dott.ssa S. e C. Salvia	REPARTO DERMOCOSMESI SCONTO 20%	Corso Italia, 12 - Tel. 095 538312	
Catania	GRAN FARMACIA LA SCOGLIERA	MERCOLEDÌ 6 GENNAIO APERTI ORE 19:00/24:00	Via Medea, 11/B - Tel. 095 493737	APERTO fino alle 24:00
Catania	LA CITTADELLA - Dott.ssa M.R. Giuffrida	SOMATOLINE VISO SCONTO DI € 8,00	Via Passo Gravina, 127 - Tel. 095 506383	
Catania	MERLO - Dott. Medo G. & Figli s.n.c.	NUOVA COLLEZIONE A/I DR. SCHOLL E LOREN	P.zza S. Maria di Gesù, 4 - Tel. 095 311841 - 312446	
Catania	FARMACIA MINEIRVA	LINEA SOMATOLINE VISO SCONTO DI € 8,00	Via Etna, 367 - Tel. 095 436447	NO-STOP 8:30/20:30
Catania	FARMACIA NESIMA s.n.c.	APERTA TUTTI I GIORNI NO STOP 24 ORE	Via L. Nobil, 3 (ang. via Pacinotti) Tel. 095 474326	NO-STOP 24 ORE
Canalicchio	NUOVA LUCE - Dott.ssa Maione	PROMOZIONE LIERAC SCONTO DI € 10,00	Via Nuovaluce, 49 - Tel. 095 337934	Sab. Mattina APERTO
Catania	FARMACIA SAN GIORGIO	AUGURI DI BUONE FESTE	P.zza Cavour, 39 (Borgo) - Tel. 095 439107	SABATO 8:30/13:00
Catania	VIALE LIBRINO 15 - Dott. Borghi	ATTIVA LA TUA CARTA UNICLUB	Viale Librino, 15 - Tel. 095 577431	Sab. Mattina APERTO
Catania	ZARBA - Dott. Santì	Provate BIOSCALIN: i vostri capelli vi ringrazieranno € 19,90	Via A. Diaz, 17 - Tel. 095 351815	LUN/SAB fino alle 21:30
S.G. La Punta	SCALIA - Dott. Antonino Scalia	FLASMON OMOGENEIZZATI VARI GUSTI	Via Roma, 267 - Tel. 095 7411847	APERTO 9/13 - 18/20
Zafferana	FARMACIA BARBAGALLO	SI EFFETTUANO TEST PER AUTOANALISI	Via Roma, 327 - Tel. 095 7082005	8:30/13:00 16:30/20:00

Per adesioni alla rubrica rivolgersi a PKSud - Tel. 095 7306347 - 368 3032936

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica In Primo piano</b>				
25	Giornale di Sicilia - Ed. Messina-Catania	17/01/2016	<i>PARENTELE A RISCHIO. M5S A BIANCO: "DIMETTITI"</i>	2
29	La Sicilia	17/01/2016	<i>CONSOLI: "MI PIACEREBBE CONOSCERE IL MANDANTE DELLA LETTERA ANONIMA"</i>	3
<b>Rubrica Ordinamento giudiziario, magistratura e ord. prof.</b>				
41	La Sicilia	31/01/2016	<i>CRISI DA INDEBITAMENTO UN CONVEGNO AL TRIBUNALE</i>	5
<b>Rubrica non rubricati</b>				
26	Giornale di Sicilia - Ed. Messina-Catania	31/01/2016	<i>"PARENTELE PERICOLOSE" IN POLITICA, IL PD: SERVE NUOVO ATTEGGIAMENTO</i>	6
32	La Sicilia	22/01/2016	<i>"LA CRISI NEL PD PER COLPA DELLA REGIONE"</i>	7
26	Giornale di Sicilia - Ed. Messina-Catania	20/01/2016	<i>RACITI: "SCELTE NON INQUINATE"</i>	8
14	La Sicilia	18/01/2016	<i>NAPOLI: "L'IMPEGNO ANTIMAFIA TRA LE PRECONDIZIONI DEL PD"</i>	9
24	La Sicilia	08/01/2016	<i>"SCUOLA D'INFANZIA: I DOCENTI NON SARANNO DISCRIMINATI"</i>	11
13	La Sicilia	04/01/2016	<i>"CATANIA? LA VEDO COME UNA NAVE INCAGLIATA"</i>	12

**COMUNE.** Il senatore Giarrusso: «Abbiamo una serie di consiglieri considerati vicini alle cosche e la più grande operazione di speculazione edilizia della storia della città il Pua»

## Parentele a rischio. M5S a Bianco: «Dimettiti»

Sale la tensione pure nel Pd. Berretta: subito una seduta della direzione. Politica e partiti rispondano con chiarezza e coraggio

**Sulle affermazioni dell'ex sottosegretario e del parlamentare pentastellato nessun commento da parte del primo cittadino. L'opponente grillino respinge, poi, ogni parallelo con la vicenda di Quarto.**

**Gerardo Marrone**

●●● I Cinque Stelle insistono nell'assedio a Palazzo degli Elefanti, dopo la pubblicazione del rapporto della Commissione regionale Antimafia sulle "parentele a rischio" di alcuni consiglieri comunali e l'audizione di Enzo Bianco dinanzi alla Commissione nazionale. Sotto il segno del tweet: "#Biancodimettiti" che era stato lanciato venerdì da Beppe Grillo, ieri i senatori Nunzia Catalfo e Mario Giarrusso hanno tenuto una conferenza stampa: "Abbiamo una serie di consiglieri comunali - ha detto Giarrusso - considerati vicini alle cosche mafiose e la più grande operazione di speculazione edilizia della storia di Catania, il Pua (il piano urbanistico attuativo della

Playa, ndr). Situazioni che hanno spinto Bianco a chiedere di essere ascoltato in Commissione Antimafia dove ha fornito spiegazioni assolutamente lacunose". Anche nel partito del primo cittadino, però, sale la tensione. Sulle presunte infiltrazioni mafiose in Consiglio, l'ex sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta ha diffuso una nota per sollecitare la convocazione di una seduta straordinaria ma anche una riunione della direzione Pd: "Politica e partiti rispondano con chiarezza e coraggio", ha invocato il parlamentare.

Per Berretta, "l'amministrazione cittadina e il Pd catanese devono esprimere parole e compiere atti netti e chiari, approfittando di questa vicenda per rilanciare un serio dibattito cittadino sullo sviluppo, sul lavoro e sulla crescita nella legalità del nostro territorio e della nostra Regione". E ancora: "Uno dei migliori antidoti che la politica può mettere in campo per prevenire fenomeni opachi di prostrazione a interessi particolari è la costruzione di processi di partecipazione larga, per favorire proposte

condivise e democratiche. Non sarebbe il caso di discutere anche di questo, in Consiglio comunale e nel Pd? È il momento, infine, di una forte reazione da parte della città tutta: i cittadini onesti, le organizzazioni imprenditoriali, i sindacati, le associazioni devono sentirsi chiamati in causa, perché solo da una reazione popolare seria, non demagogica, che passi dalla presa di coscienza delle difficoltà odierne alla progettazione di un futuro diverso, può arrivare la risposta alle domande che oggi ci poniamo".

Sulle affermazioni di Berretta, ma soprattutto sulla sortita dei grillini, nessun commento di Enzo Bianco.

Il senatore Giarrusso, intanto, respinge ogni parallelo con la vicenda di Quarto, il Comune campano "in odore di camorra" governato da una donna sindaco ora espulsa dal Movimento Cinque Stelle: "Che cosa ci differenzia dagli altri gruppi politici? La reazione! - ha dichiarato ieri il senatore - Noi non copriamo nessuno. Chi sbaglia, lo buttiamo fuori un minuto dopo". (\*GEM\*)



Il senatore Mario Giarrusso

IL PENTASTELLATO:  
«CHE COSA CI  
DIFFERENZIA? NOI NON  
COPRIAMO NESSUNO»



## L'Antimafia sul Consiglio

In Procura vicenda «attenzionata» con l'apertura di un fascicolo di indagine dopo la trasmissione della relazione

Il vicesindaco: «Profonda rabbia per il tentativo maldestro di colpire al cuore l'istituzione Consiglio. Solidarietà alla Marco»

## Consoli: «Mi piacerebbe conoscere il mandante della lettera anonima»

GIUSEPPE BONACCORSI

«E' una vicenda è attenzionata». Queste le uniche e scarse notizie che arrivano dalla Procura etnea in merito al clamore suscitato dalla relazione regionale Antimafia sulle presunte infiltrazioni in Consiglio e dalla recente divulgazione dei nomi degli otto consiglieri contenuti nel documento. Nessuna dichiarazione ufficiale, ma appare scontato, come era ovvio dopo la trasmissione degli atti alla Procura dall'Antimafia dell'Ars, che già la Procura ha aperto un fascicolo d'indagine sulla relazione.

Sul fronte politico non accenna a diminuire il tono dello scontro. Dopo le dichiarazioni del sindaco che due giorni fa ha chiesto alla «commissione nazionale Antimafia e alla magistratura inquirente di fare massima e piena luce», a intervenire con una lunga nota è stato il vicesindaco Marco Consoli. «Sono fiducioso nel fatto che l'Antimafia nazionale e la Procura saranno in grado di dimostrare che non vi è stata e non vi è alcuna infiltrazione mafiosa in seno al Consiglio. In questi giorni - ha proseguito il vicesindaco - mi ha procurato una profonda rabbia assistere al tentativo maldestro di colpire prima alla cieca e poi al cuore l'Istituzione Consiglio. Dubito che chi ha redatto quella lettera anonima sia stato attraversato dalla preoccupazione di infangare l'onore di persone estranee ai fatti contestati. Voglio pensare male, sapendo di non peccare! Non è che forse l'obiettivo era proprio quello di infangare la reputazione di alcuni avversari politici? Forse l'obiettivo era quello di arrivare allo scioglimento di un Consiglio non mafioso ma scomodo politicamente? Non vi nascondo che mi piacerebbe tantissimo conoscere, non chi ha scritto la lettera, ma il mandante. Sarà la Procura a ristabilire la verità. Non voglio e non posso però rimanere inerme innanzi al gioco perverso di chi vuol far cadere sotto i

colpi dei "professionisti dell'antimafia" alcuni consiglieri o loro congiunti, che in regolari processi sono stati prosciolti da ogni accusa».

Quindi il vicesindaco ha espresso solidarietà a un consigliere del suo stesso partito, il Megafono: «Esprimo solidarietà a Erika Marco che da oltre due anni è vittima di un'azione persecutoria volta ad infangare il suo onore e quello della sua famiglia. L'unica verità non contestabile è la profonda amicizia che la lega a Rosario Pantellaro, stimato funzionario della Multiservizi. Rosario con la sua caparbità, con la sua voglia di riscatto e con tanti anni di duro lavoro, ha trovato la forza per affrancarsi da un ambiente difficile e tentatore. Storia diversa quella del fratello di Rosario, lui non ha avuto all'inizio lo stesso coraggio, ma alla fine ha capito cosa era giusto fare. Oggi lui ha scelto di collaborare con la giustizia».

Nel dibattito sul Consiglio è intervenuto anche il deputato nazionale Pd, Giuseppe Berretta: «Il quadro che emerge dalla relazione dell'Antimafia regionale è inquietante e sconcertante, soprattutto perché la sensazione è che ci sia un salto di qualità: che la criminalità organizzata non si rivolga più alla politica ma si faccia essa stessa politica, attraverso propri rappresentanti. Nel rispetto del ruolo che istituzionalmente le compete, la commissione ha fatto il proprio dovere e siamo certi che Antimafia nazionale e magistratura faranno altrettanto. Ma la politica, i partiti e in particolare il Pd, non devono ignorare o sottovalutare la grossa responsabilità che hanno, a partire dalla scelta dei candidati. Responsabilità politica ed etica pubblica prescindono dai fatti di reato, come più e più volte giustamente sottolineato dalla commissione regionale. L'Amministrazione e il Pd devono quindi esprimere parole e compiere atti chiari, approfittando di questa vicenda per rilanciare un serio dibattito sullo sviluppo, sul lavoro e sulla crescita nella lega-

lità.

Per questo, credo che l'immediata convocazione di un Consiglio straordinario, di una Direzione prov. del Pd e di assemblee dei Circoli Pd siano indifferibili».

A chiedere invece che la vicenda Catania non sia «l'occasione per dare luogo a strumentalizzazioni politiche» sono i senatori di Area popolare Ncd-Udc, Salvatore Torrisi e Giuseppe Pagano, componenti dell'Antimafia nazionale. «Piuttosto la relazione dell'Antimafia regionale deve portare tutte le forze politiche a riflettere sui meccanismi e i sistemi di selezione della classe dirigente. Dinanzi a questa relazione non dobbiamo cadere nell'errore di utilizzarla per fini politici ed elettorali ma come una sfida lanciata alla politica affinché affronti in maniera seria il tema dell'accesso e formazione di chi sarà deputato a governare. Spetterà all'autorità giudiziaria valutare se quanto riportato nella relazione risponde effettivamente a reato».

Parla di «Consiglio delegittimato» il consigliere comunale Niccolò Notarbartolo, del Pd che aggiunge: «di questo non possiamo fare altro che prenderne atto ed agire consequenzialmente».

Ritengo necessario che si avvii una riflessione seria che deve coinvolgere tutti: partiti, soggetti istituzionali, corpi sociali e la società civile. Dobbiamo avere il coraggio di affrontare le questioni relative alla vita democratica della città al netto di ipocriti calcoli elettorali. Questa città è stata per troppo tempo oppressa da una cappa di indifferenza e opacità. Mi auguro che tutti avremo la forza ed il coraggio di credere nella possibilità del cambiamento».

Rifondazione, invece, col suo segretario regionale, Mimmo Cosentino stigmatizza che «la pubblicazione delle notizie riguardanti la vicinanza e il sostegno di gruppi mafiosi a consiglieri del Comune conferma i condizionamenti persistenti sulle attività e le scelte dell'amministrazione etnea».

## PELEGRINO «PRONTO A QUERELARE»

Conferenza stampa convocata per venerdì 22 e annuncio di querele. Questa la nota del consigliere Riccardo Pellegrino: «Con riferimento alle notizie di stampa, che, sulla base di presunte affermazioni di una relazione della commissione



regionale antimafia, mi attribuiscono ruoli che non mi appartengono e formulano insinuazioni gratuite nei miei confronti, comunico la mia decisione di rivolgermi alla autorità giudiziaria perché persegua ogni denigrazione consumata a mio carico ed esamini anche gli atti della commissione antimafia onde accertare ove quanto pubblicato corrisponda al vero, se essa fosse autorizzata, sulla base di informazioni distorte e/o atti incompleti, ad esprimere valutazioni critiche sul mio conto ovvero se esse non rivelino gli estremi della falsità o dell'abuso».



**ORDINE COMMERCIALISTI****Crisi da indebitamento  
un convegno al Tribunale**

«Spesso dietro i casi di indebitamento ci sono storie drammatiche di famiglie e piccole imprese che a causa della crisi economica hanno visto peggiorare la loro condizione in maniera irreversibile: un fatto allarmante se si considera l'impovertimento generale del tessuto socio-economico del nostro territorio».

A parlare è il presidente dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Catania, Sebastiano Truglio: «Adesso, grazie all'organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento, costituito in seno al nostro Ordine, questi soggetti troveranno un interlocutore istituzionale che potrà aiutarli ad avviare un percorso di ristrutturazione dei debiti, per risollevarsi sia economicamente che socialmente».

Un'importante funzione sociale che sarà discussa e approfondita domani, lunedì 1 (dalle 15 alle 19) al convegno che si terrà nell'aula delle adunanze del Tribunale, con la partecipazione di magistrati, amministratori locali, deputati e rappresentanti della pubblica amministrazione.

Porteranno i saluti Sebastiano Truglio (presidente Odcec Catania); Bruno Di Marco (presidente Tribunale di Catania); Maria Guida Federico (prefetto di Catania); Maurizio Magnano di San Lio (presidente Ordine avvocati di Catania); Roberto Cunsolo (consigliere Tesoriere Cndcec). Salvatore Toscano (referente Organismo composizione crisi Commercialisti Catania) introdurrà le relazioni di Maria Rosaria Acagnino (presidente VI Sezione Civile Tribunale di Catania); Andrea Ferri (componente commissione sovraindebitamento Cndcec); Maria Rachele Vigani (consigliere Cndcec). Previsti inoltre gli interventi programmati di Giuseppe Berretta (componente commissione Giustizia della Camera dei Deputati); Laura Caggegi (direttore provinciale Agenzia delle Entrate di Catania); Giuseppe Girlando (assessore al Bilancio del Comune di Catania); Alfio Pagliaro (segretario generale della Camera di Commercio di Catania); Adriana Puglisi (presidente IV Sezione Civile e Fallimentare Tribunale di Catania); Pietro Raffa (direttore della filiale di Catania della Banca d'Italia); Carmelo Sciuto (direttore sede provinciale Inps Catania); Francesco Tanasi (segretario nazionale Codacons). Coordinerà i lavori Andrea Aiello (segretario Odcec Catania).



**COMMISSIONE ANTIMAFIA.** Lo sollecita l'area «antiBianco» vicina a Berretta

# «Parentele pericolose» in politica, il Pd: serve nuovo atteggiamento

Chiesta l'immediata convocazione della Direzione sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità nelle istituzioni locali

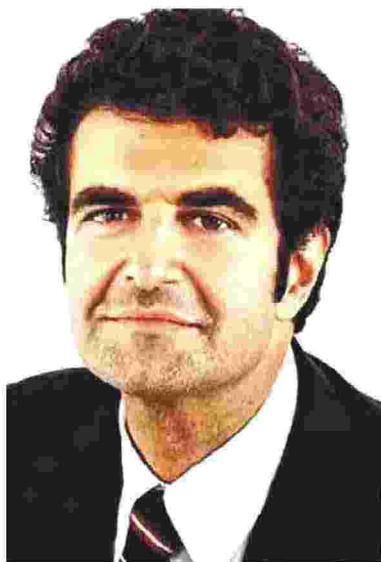
Ieri è stato anche il giorno del corteo «Fuori la mafia dal Comune» organizzato dopo che il rapporto della Commissione sui «legami» di alcuni consiglieri comunali, di maggioranza e opposizione.

**Gerardo Marrone**

●●● L'area Pd «antiBianco», che fa riferimento all'ex sottosegretario Giuseppe Berretta, sollecita «un cambio di atteggiamento politico» nel partito e «l'immediata convocazione della Direzione sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità nelle istituzioni locali». Il segretario provinciale Enzo Napoli replica stizzito: «Sono pronto a discutere di questioni vere, non di quelle strumentali che nascono da contrapposizioni interne».

Nel Partito Democratico catanese sono affiorate ieri nuove crepe, proprio nel giorno del corteo «Fuori la mafia dal Comune» organizzato in via Etnea da organizzazioni politiche - Rifondazione, Sel, «Catania Bene Comune», «Officine delle Idee» - e associazioni come «Città? Insieme», Arci, Gapa.

La manifestazione era stata decisa nelle scorse settimane dopo la pubblicazione di un rapporto della Commissione regionale antimafia che evidenzia presunte «parentele



**Giuseppe Berretta**

pericolose» di alcuni consiglieri comunali, di maggioranza e opposizione. Sullo sfondo, la campagna «#biancodimettilti» lanciata dal Movimento Cinque Stelle cui hanno replicato giovedì esponenti del mondo imprenditoriale e delle parti sociali con un documento di sostegno all'iniziativa del governo cittadino. Ultima voce in ordine di arrivo, appunto, quella dei «berrettiani». Oltre 50 dirigenti di partito, tra cui i segretari di alcuni Circoli di quartiere come Bruno Medeot, Ruggero Pardo, Gianni Villari e Angelo Mamma-

na, hanno firmato una nota in cui scrivono che «le risultanze dell'inchiesta avviata della Commissione regionale antimafia impongono una maggiore e attenta presenza del Partito Democratico a Catania e nella sua provincia, attraverso un coinvolgimento dei suoi iscritti, dei suoi militanti e dei suoi Circoli». E ancora: «Il Pd, che pure ha operato per applicare le regole esistenti al suo interno, deve a maggior ragione oggi sollecitare gli organi preposti affinché non venga lasciata nessuna zona d'ombra. Ma soprattutto in vista del futuro apriamo insieme una riflessione sui criteri e sui metodi di scelta delle candidature. Riconsegniamo alla base del partito e ai suoi corpi intermedi la funzione di raccordo sul territorio. Se si dovesse perseguire una strada di coinvolgimento per «notabilato», le strutture territoriali del nostro partito sarebbero sempre più deboli e meno efficaci nel contrastare chi volesse utilizzare il nostro simbolo per perseguire interessi illegittimi, ciò anche nell'ottica di tutelare le istituzioni». Enzo Napoli, telefonicamente, ribatte: «Sbagliato che un'area del Partito Democratico voglia usare un tema così delicato, la lotta alla mafia, per una battaglia interna. Da Enzo Bianco agli altri sindaci del Pd in provincia di Catania la vigilanza è stata ferrea». (\*GEM\*)

# «La crisi nel Pd per colpa della Regione»

**Motta S. Anastasia.** Il segretario Caruso: «Non riesce a dare una svolta nella gestione dei rifiuti»

Prosegue il dibattito interno nel Pd di Motta S. Anastasia dopo i dolorosi addii di Danilo Festa, passato lo scorso anno tra le fila di Sinistra Italiana, e quello ancor più recente di Daniele Capuana, avvicinatosi all'Udc. Due giovani e carismatici leader che si erano aspramente sfidati in occasione delle amministrative del 2014 e che, per ironia della sorte, a un certo punto del loro percorso politico hanno deciso di lasciare il Pd, in aperta polemica con i vertici provinciali e regionali del partito per il basso profilo tenuto sulla questione delle discariche.

Un divenire tumultuoso degli eventi che ha spinto i vertici del partito e la deputazione catanese a presenziare a un incontro svoltosi nella cittadina et-

nea. Occasione per un franco scambio di opinioni con la base, nella speranza di bloccare la temuta emorragia di voti e iscritti. «È assai probabile che gli ultimi illustri abbandoni, di Danilo Festa prima e Daniele Capuana dopo – spiega Antonio Caruso, segretario del locale circolo – abbiano favorito la presenza cospicua e di altissimo livello di dirigenti e deputati nazionali. L'emorragia di iscritti e simpatizzanti che da mesi il circolo avverte, e continuamente denuncia, sembra essere stata presa in considerazione dal nostro partito. Riteniamo da sempre che il maggiore indiziato di tale crisi è l'immenso bubbone ecologico determinato dalle discariche di Valanghe d'Inverno e Tiriti. Il campo gravita-

zionale negativo che suscita questo problema ha una ricaduta diretta sulla credibilità del nostro partito».

Per Caruso il circolo Pd di Motta paga un conto salatissimo per l'immobilismo dell'esecutivo regionale, che non riesce a dare una svolta nella gestione del trattamento dei rifiuti. «Gli unici provvedimenti sembrano rimanere legati all'eterna emergenza e alle continue proroghe, che mantengono aperte e attive le discariche. Gli elettori ci continuano a chiedere che il Pd prenda di petto quest'emergenza e ne faccia una battaglia di civiltà, democrazia e legalità. Un grande partito di centrosinistra deve avere tutto ciò nel proprio dna».

Dal circolo è partita la richiesta ai ver-

tici del Pd affinché il governo regionale si adoperi per il varo di un piano dei rifiuti fondato sulle basi della politica ambientale europea, riassunta nella regola delle 3R: riduzione, riutilizzo, riciclo. «Ringrazio per la loro presenza – conclude Caruso – i segretari regionale e provinciale Fausto Raciti ed Enzo Napoli, i deputati Luisa Albanella, Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, la responsabile provinciale Ambiente Pd Sonia Messina, il responsabile Organizzazione Pd Sicilia, Antonio Rubino e l'assessore al Welfare del Comune di Catania Angelo Villari. Ora chiediamo che si attui un percorso serio che consenta di superare l'emergenza rifiuti».

**GIORGIO CICCARELLA**



«VELENI IN CONSIGLIO». In campo il presidente dell'assise: «Tutte le decisioni non sono figlie di scelte illecite»

# Raciti: «Scelte non inquinate»

●●● "Catania è ancora oggi una città difficile, ma dal mio punto di osservazione le scelte fin qui operate dal Consiglio comunale non sono mai apparse figlie di interessi illeciti o contrarie a ragioni di interesse pubblico". E' un passaggio della lettera aperta scritta dalla presidente Francesco Raciti "in merito alla recente divulgazione di notizie relative all'attività svolta dalla Commissione regionale antimafia su presunte infiltrazioni" nell'assemblea cittadina. "Questa vicenda - aggiunge - è stata caratterizzata più dalla ricerca dello scoop come strumento di battaglia politica, che dall'attenzione ai fatti e alle eventuali responsabilità. Si incorre nell'errore o nella strumentale scelta di refigurare scena-

ri apocalittici, politicamente disastrosi, senza che si possa contestare alcun comportamento illecito in capo a nessuna delle persone spiacevolmente coinvolte in questa vicenda".

Scrive ancora l'esponente del Pd, da quasi tre anni alla guida dell'Aula di Palazzo degli Elefanti: "Il lavoro svolto dall'attuale amministrazione è stato sempre rigoroso e scrupoloso per ciò che attiene al rispetto della legalità formale e sostanziale degli atti prodotti ed è stato portato avanti in un clima di leale confronto e fattiva collaborazione con il complesso delle autorità civili e militari operanti nel territorio catanese. La costituzione in giudizio come parte civile nei processi di mafia, le modifiche apportate al Piano Urbanistico

Attuativo del lungomare Playa volte ad un minore e più funzionale sfruttamento del territorio rispetto alle precedenti previsioni, il protocollo di legalità stipulato con l'Agenzia nazionale anticorruzione e altri atti sono solo alcuni esempi che si possono richiamare per chiarire la cornice di riferimento entro la quale l'amministrazione ed il Consiglio Comunale hanno scelto di operare". Francesca Raciti conclude "restituendo al mittente qualsivoglia tentativo, palese o malcelato, di delegittimare nella sua azione il Consiglio" e bocciando ogni ipotesi di seduta straordinaria sulla questione. Questa richiesta era stata, fra gli altri, avanzata da un "big" dello stesso Partito Democratico, l'ex sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta. (\*GEM\*)

GERARDO MARRONE

**L'esponente del Pd:  
il lavoro della giunta  
è stato sempre  
rigoroso e scrupoloso**



**IL RISCHIO INFILTRAZIONI IN CONSIGLIO****Napoli: «L'impegno antimafia tra le precondizioni del Pd»**

«Il dibattito attorno a quanto emerso dalla relazione della commissione parlamentare antimafia regionale sulla città di Catania può essere utile purché non diventi strumento per altri obiettivi». Il Pd di Catania, attraverso il segretario provinciale Ezo Napoli chiede alla Procura catanese e alla commissione Antimafia nazionale, come ha già fatto il sindaco Enzo Bianco e sul giornale di ieri il vicesindaco Marco Consoli, di accertare rapidamente eventuali responsabilità affinché non venga lasciata nessuna zona d'ombra. E lo fa attraverso una lunga nota firmata da Napoli che per certi versi è anche una risposta indiretta alla richiesta formulata ieri dal deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, di assunzione di responsabilità da parte del Pd in merito ai contenuti della relazione dell'Antimafia regionale, attraverso anche la convocazione di una direzione provinciale del partito che però non è stata annunciata da Napoli. «Il tema - spiega il segretario provinciale in una lunga nota - è troppo delicato e complesso perché diventi terreno di scorriere politiche. Compito della politica deve necessariamente quello di arginare, prima ed al di là dell'iniziativa della magistratura, ogni tentativo di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nelle istituzioni e nei partiti, ma per farlo, deve saper distinguere i fatti dalle illusioni ed evitare ogni speculazione. Vanno tutelate le istituzioni e occorre valutare la storia personale e l'integrità di ciascuno, prima che questi venga additato, senza alcuna indagine che lo riguardi, come possibile portatore di interessi illeciti, per non alimentare un clima da inquisizione e da caccia alle streghe». «Il Pd - ha proseguito Napoli - ha fatto dell'impegno antimafia una precondizione dell'impegno politico e ha tutte le carte ed i comportamenti in regola. Lo abbiamo sempre dimostrato e nessuno può ergersi a moralizzatore. Nessuno infatti, ora per nascondere la vicenda di Quarto, ora per piccoli

*Il segretario provinciale interviene sul dibattito scaturito dalla relazione della Commissione dell'Ars: «Confronto utile purché non diventi strumento per altri obiettivi»*

ad arginare ogni possibile condizionamento ed infiltrazione mafiosa nella politica e nella pubblica amministrazione, ma lo si faccia con rispetto e serenità: si guardi ai fatti, agli atti amministrativi, alle scelte compiute e da compiere e si tralasci, almeno su questo, la logica degli schieramenti politici».

Quindi Napoli si è soffermato sulle azioni dell'amministrazione Bianco: «La lotta alla criminalità e alle illegalità è una priorità per noi, come dimostrano le iniziative di questi anni in città: dalla costituzione obbligatoria di parte civile del Comune nei processi di mafia, al protocollo di legalità firmato con Raffaele Cantone, alle grandi speculazioni edilizie e commerciali dei privati alla scogliera, in via Del Rotolo e al parcheggio Sanzio, bloccate dalla Giunta Bianco. Fatti chiari e reali, che rappresentano il nostro impegno per la legalità, perché senza di essa non ci sarà mai sviluppo nella nostra terra».

Oltre al segretario Enzo Napoli, anche il coordinatore provinciale del Nuovo Cdu, Emanuele Pezzino è intervenuto nel dibattito politico scaturito dopo la divulgazione della relazione antimafia sul Consiglio comunale: «Ciò che emerge dalla relazione dell'Antimafia regionale sul Comune evidenzia ancor di più, e senza stupire, la crisi culturale e morale che infetta oggi la nostra società e che sfocia nell'inevitabile affermazione di una larga parte di classe politica, incapace d'ascoltare e affrontare i veri problemi che assillano i cittadini. Una classe politica che è ben più attenta, invece, ad esercitare un meccanismo di scelte non improntate a rigorosi principi morali e di competenza, che spesso sfociano in fatti negativi contrari alla finalità dell'esercizio di una buona politica. Alla luce dello stato obiettivamente triste e imbarazzante che emerge da questa vicenda, e senza farsi troppo condizionare dalla classica strumentalizzazione di

turno a fini elettorali messa già in campo dai soliti populistici di professione, spetta soprattutto alla base, ai cittadini, se non si vuole essere corresponsabili, oltre all'indignazione diffusa, prendere coscienza reale della crisi morale e dei valori in atto ed esercitare l'individuazione attenta e alcune volte, ammettiamolo, anche non di comodo, di una classe dirigente davvero competente, preparata e al di sopra di ogni sospetto. Ciò, affinché si agisca finalmente ad un cambiamento radicale della nostra società e si sconfigga, soprattutto in alcune realtà del nostro Paese, quella piaga culturale che trasforma l'infiltrazione criminale in sistema».

**G. BON.**



**LE GRADUATORIE 2012****«Scuola d'infanzia: i docenti non saranno discriminati»**

«Il percorso della legge sulla Buona Scuola ha portato a compimento un'opera notevole di svuotamento delle graduatorie ad esaurimento, immettendo nuove forze ed energie nella scuola. Le deleghe assunte dal Governo per ciò che riguarda il reclutamento ed il cosiddetto percorso 0-6 rappresentano una nuova decisiva sfida da vincere in tempi rapidissimi, ascoltando con attenzione le giuste preoccupazioni dei docenti della scuola dell'infanzia». Lo afferma il deputato nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito ai timori sollevati dal Movimento nazionale docenti scuola dell'infanzia, che ha chiesto un incontro con il Governo e con il Ministero dell'Istruzione per discutere la posizione di questi docenti ancora inseriti nelle Graduatorie di merito del concorso 2012. «Ci sono quasi duemila docenti iscritti in quella graduatoria preoccupati per il proprio futuro e tra questi più della metà, 1028, sono siciliani - prosegue Berretta - Il Governo, che fin qui ha dimostrato buon senso, deve ora fare di tutto per evitare sperequazioni nei confronti di coloro che si ritrovano in Graduatoria di merito del concorso 2012 per la scuola dell'infanzia e che devono trovare adeguata collocazione nel nuovo percorso che si sta aprendo. Ho già chiesto al sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone la massima attenzione sulla vicenda, sono certo che le istanze dei docenti della scuola dell'infanzia saranno ascoltate».



**INTERVISTA A BERRETTA.** Il deputato nazionale Pd parla a tutto campo dei nodi che affliggono la città

## «Catania? La vedo come una nave incagliata»

**GIUSEPPE BONACCORSI**

«Catania la vedo come una nave incagliata che non riesce più a muoversi». Così parla il deputato naz. Pd, Giuseppe Berretta, che ad inizio 2016 parla a tutto campo della città e delle scommesse per il Sud del governo Renzi. E' logico che le prime domande di questa intervista riguardino lo stato della città che, nonostante gli sforzi, da decenni non sembra avere più quello smalto che l'aveva contraddistinta negli anni 90.

**On. Berretta, allora, è una Catania senza speranze quella che si affaccia nel 2016?**

«Come prima cosa vorrei cominciare dall'Asi. Se la zona industriale resta quella che è puoi mettere in campo tutti gli strumenti che vuoi, ma non ne usciremo fuori. Gli imprenditori dell'Asi lamentano l'abbandono dell'area, la scarsità dei servizi, il rischio alluvioni. C'è una condizione disastrosa e questo comporta un handicap enorme per tutta la città. In verità non tutto dipende dal Comune, ma se ci si propone di costruire la città del futuro una delle priorità assolute deve essere il recupero dell'Asi. Quanto a Catania, in senso generale, oggi non la vedo bene. Tutti i grandi progetti presentati non hanno mosso un passo: dal tema del Distretto del sud-est all'attesa infinita della città metropolitana; dal Prg messo nel cassetto a corso Martiri. Anche l'apertura del porto alla città, più volte annunciata, non si è verificata. E potrei continuare con il recupero del palazzo di cemento, del palazzo delle Poste, dell'A. Tomaselli... Inoltre registro un atteggiamento ondivago, per cui una volta la questura deve essere allocata all'Ascoli Tomaselli, poi alla Sommaruga e infine al Ferrarotto. Se in primo luogo neanche la decisione originaria è stata assunta in maniera metta, nessun obiettivo potrà essere raggiunto».

**Secondo lei la paralisi ruota intorno alla destinazione del Palazzo delle Poste che poi a cascata può «sbloccare» le altre opere?**

«Nel palazzo delle Poste andrà la nuova cittadella giudiziaria. Non può andare altro».

**A novembre sul palazzo delle poste si doveva tenere un altro incontro al ministero, ma non c'è stato. C'è il rischio che qualcuno remi contro?**

«I tentativi di frenare l'operazione, sempre se esistono, sono velleitari perché l'immobile è stato comprato con il vincolo di edificio giudiziario e tale dovrà diventare».

**Sul fronte della vivibilità come vede Ca-**

**tania?**

«Anche su questo fronte non registro miglioramenti. Un solo caso: qualche giorno fa mi è arrivata la notizia che il ricovero per homeless del Faro è stato chiuso perché a quanto pare bisogna fare la gara e non si è arrivati in tempo. E' una scelta poco comprensibile e inaccettabile. Poi se si guarda alla pulizia la differenziazione è al palo, i parchi sono in abbandono, il trasporto pubblico è carente e l'esperimento Brt, uno dei pochi interventi innovativi, è stato depotenziato».

**Per permettere però di far funzionare il «Librino express».**

«Che non funziona a dovere perché paradossalmente ha complicato la vita dei cittadini, tagliando fuori percorso alcune scuole. Noi abbiamo chiesto modifiche non ancora adottate».

**Lei però dimentica che il sindaco ha presentato**

**326 cose fatte in due anni e mezzo. Non gliene va bene neanche una?**

«Ne poteva fare anche 3600, ma il tema è capire cosa si sceglie come priorità. E allora: come sono state scelte queste 326 cose? Vorrei ribadire che ogni qualvolta dalla città si leva una voce di qualcuno che propone una idea, pensando che sia utile partecipare al dibattito per il bene della città, questo viene subito attaccato. Invece andrebbe rovesciata l'impostazione di amministrare coinvolgendo e facendo partecipare, ma non solo a chiacchiere. Penso che andrebbe lanciata anche la proposta di una giornata civica del cittadino, in cui ogni catanese dedica una giornata l'anno alla sua città svolgendo tutti quei servizi che servono al bene comune. Una forma per far sentire tutti partecipi. Invece qui siamo di fronte a un Comune arroccato in una città che appare estranea e lontana».

**Una città forse disillusa e stanca?**

«Sicuramente questa città appare sfibrata, ma proprio perché appare così ci vuole una cura da cavallo. Ora l'idea di affidarsi soltanto al sindaco come colui che dovrebbe risolvere tutto è una immagine sbagliata».

**Manca la società civile, l'apporto degli intellettuali...**

«In parte sì, ma ad esempio nel rapporto con l'Università c'è un limite del sindaco. Noi abbiamo un Rettore che è una perso-

na aperta e attenta. Servirebbe quindi un suo maggiore coinvolgimento nelle scelte».

**Lei si è fatta una idea chiara sugli ultimi nodi finanziari?**

«Intanto con la Legge di stabilità abbiamo dato un grosso aiuto al Comune per non farlo fallire. Quello di allungare in 30 anni il Piano di rientro era l'unico modo per salvare la città».

E' stata fatta una scelta giusta. Dopo di che l'unico modo per affrontare i nodi finanziari è incentivare la crescita dell'economia e contrastare l'evasione. Quanto alle Partecipate il paradosso catanese è che società che si occupano di gas e acqua in altre città fanno utili, qui invece fanno il contrario».

**Andiamo al tema dei partiti, in città c'è totale confusione. Il Pd esiste ancora?**

«La fase politica attuale è caratterizzata da grandi movimenti, con obiettivi molto limitati. Ora in questa confusione un ruolo fondamentale dovrebbe esercitarlo il Pd, invece registriamo una sua grande assenza».

**Da 10 mesi non riunite la direzione..**

«Il fatto è che il segretario provinciale Enzo Napoli non è più difeso neanche da chi finora lo aveva difeso a spada tratta, come la deputata Concetta Raia. E' una situazione che non può più essere tollerata. Serve aprire subito una fase nuova in grado di rimettere in moto il partito».

**Sta chiedendo un congresso?**

«Per il Pd ci vuole un progetto».

**In una Catania in forte crisi rischia di abbattersi anche la questione Tecnis. La politica può fare qualcosa?**

«Sulla Tecnis l'augurio che possiamo farci tutti è che il commissario riesca a fare in fondo la sua parte, e quindi a dare continuità ai posti di lavoro e a realizzare le opere in itinere, a partire dall'ospedale S. Marco».

**Nell'agenda della Finanziaria il sud sembra aver ritrovato spazio. E' così?**

«Quello che mi preme sottolineare è che dopo tanti anni il tema del Mezzogiorno è tornato nella legge di Stabilità. Inoltre in sede di commissione Bilancio abbiamo reperito per il Sud altri due miliardi e mezzo aggiuntivi».

**Nella Finanziaria avete inserito un emendamento per la proroga dei precari.**

«E' una storia finita che va chiusa una volta per tutte. Ci vuole uno sforzo di tut-

ti, Regione e Comuni in primis. L'idea lanciata è quella di una agenzia che assorba tutti i precari e che li utilizzi in maniera più equa all'interno di tutti gli uffici comunali e regionali. Bisognerà vedere se la Regione sarà d'accordo, ma questo percorso va chiuso per poi riprendere a fare concorsi e ripartire con una gestione ordinaria delle risorse».

**Ma i cambiamenti ai quali lei allude pas-**

**sano da una forte assunzione di responsabilità della politica che in Sicilia non è certo stata sempre all'altezza...**

«Che in generale ci sia una responsabilità della politica è indubbio, ma che la politica sia il tutto è una mentalità sbagliata. Ad esempio in Sicilia si accusa la politica di essere inadeguata, ma la politica è una sola parte della macchina, poi c'è la società civile, l'impresa, la capacità dei

cittadini di impegnarsi di più per il pubblico...».

**A proposito di impegni della politica. Come finirà con i fondi per il terremoto di S. Lucia?**

«Il nostro intervento è stato determinante a tal punto che la corte di Cassazione sta definendo i contenziosi, dando ragione ai contribuenti. Adesso il ritardo è dell'agenzia delle Entrate. Noi comunque stiamo facendo una pressione inaudita».

“

Obiettivo recuperare l'Asi. Se uno si propone di costruire la città del futuro una delle priorità deve essere l'area industriale

“

Il sindaco magari poteva fare 3.600 cose, non solo 326, ma il nodo è capire come si scelgono le priorità



Berretta durante l'intervista nella redazione de "La Sicilia"





Giornalismo d'Inchiesta



**PREMIUM** MEDIASET  
**SCEGLI TUTTO PREMIUM**

A **29€** AL MESE FINO AL 3/06/2017  
FINO AL 3/07/2017

**SOLO DA WEB, UN MESE IN PIÙ!**

**ABBONATI ORA**

SCUOLA



## Docenti scuola infanzia a rischio, Berretta: "Faraone ascolti le loro istanze"

🕒 07/01/2016 ✍️ REDAZIONE 📰 CRONACA

## *La vicenda riguarda quasi duemila docenti in tutta Italia, ancora iscritti nella Graduatoria di merito del concorso 2012*

“Il percorso della legge sulla Buona Scuola ha portato a compimento un’opera notevole di svuotamento delle Graduatorie ad esaurimento, immettendo nuove forze ed energie nella scuola. Le deleghe assunte dal Governo per ciò che riguarda il reclutamento ed il cosiddetto percorso 0-6 rappresentano una nuova decisiva sfida da vincere in tempi rapidissimi, ascoltando con attenzione le giuste preoccupazioni dei docenti della scuola dell’infanzia”. Lo afferma il deputato nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito ai timori sollevati dal Movimento nazionale docenti scuola dell’infanzia, che ha chiesto un incontro con il Governo e con il Ministero dell’Istruzione per discutere la posizione di questi docenti ancora inseriti nelle Graduatorie di merito del concorso 2012.

“Ci sono quasi duemila docenti iscritti nella Graduatoria di merito del concorso 2012 preoccupati per il proprio futuro e tra questi più della metà, 1028, sono siciliani – prosegue Berretta – Il Governo, che fin qui ha dimostrato buon senso e che con la Legge 107 sulla Buona Scuola ha dato la possibilità a migliaia di docenti di trovare una occupazione finalmente stabile, deve ora fare di tutto per evitare sperequazioni nei confronti di coloro che si ritrovano in Graduatoria di merito del concorso 2012 per la scuola dell’infanzia e che devono trovare adeguata collocazione nel nuovo percorso che si sta aprendo”. “Ho già chiesto al Sottosegretario all’Istruzione Davide Faraone la massima attenzione sulla vicenda – conclude il parlamentare siciliano – sono certo che le istanze dei docenti della scuola dell’infanzia saranno ascoltate”.



Illuminazione Led



Lampadine Led a  
Prezzi da Ingrosso!



DA MERCOLEDÌ 14 A MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2016



Home > Politica > 'Parentele pericolose' in ConsiglioBerretta: "Urge seduta straordinaria"

POLITICA LE REAZIONI DOPO IL DOSSIER DELL'ANTIMAFIA

## 'Parentele pericolose' in Consiglio Berretta: "Urge seduta straordinaria"

### Banche Finanziamenti

Rata Minima e Tasso SuperBasso Solo Per Statali e Pubblici. Chiedi



16/01/2016

facebook twitter G+ google+ 7 CONDIVISIONI

Immediata convocazione di un Consiglio comunale straordinario, di una Direzione provinciale del Partito Democratico e di assemblee dei circoli di quartiere del PD. Lo chiede il **deputato dem Giuseppe Berretta** commentando le indiscrezioni trapelate dal dossier della commissione regionale Antimafia sulle presunte 'parentele pericolose' nel consesso civico di Catania.

“Il quadro che emerge dalla relazione della Commissione regionale Antimafia è inquietante e sconcertante, soprattutto perché la sensazione è che ci sia un salto di qualità: che la criminalità organizzata non si rivolga più alla politica ma si faccia essa stessa politica, attraverso propri rappresentanti”, scrive Berretta in una nota.

Secondo il parlamentare “la politica, i partiti e in particolare il PD, non possono e non devono ignorare o sottovalutare la grossa responsabilità che hanno, a partire dalla scelta dei candidati. Responsabilità politica ed etica pubblica prescindono dai fatti di reato, come più e più volte giustamente sottolineato dalla Commissione regionale Antimafia”.

Berretta sostiene che “l'Amministrazione comunale e il PD di Catania devono quindi esprimere parole e compiere atti netti e chiari, approfittando di questa vicenda per rilanciare un serio dibattito cittadino sullo sviluppo, sul lavoro e sulla crescita nella legalità del nostro territorio e della nostra Regione”.

---

di **Redazione**

 facebook  twitter  google+

**7**  
CONDIVISIONI

**0 commenti**

Ordina per



Aggiungi un commento...

 Facebook Comments Plugin



### **Volkswagen Veicoli Commer...**

Con manutenzione ordinaria fino a 4 anni/80.000 km in omaggio

### **Incredibile dall'Italia**

Un milionario 27enne parla del suo lavoro da 500€ all'ora. (comporta rischi)

### **Opzioni Binarie**

E' diventato milionario in pochi mesi. Come ha fatto? Opzioni Binarie!

### **Quattroruote**

Nomi di auto ispirati a luoghi geografici. Scoprilili nella nostra gallery!



Giornalismo d'Inchiesta



IL CASO



## Mafia in consiglio comunale. Berretta: “Quadro inquietante e sconcertante”

🕒 16/01/2016 ✍️ REDAZIONE 📁 CRONACA, POLITICA

*“Politica e partiti rispondano con chiarezza e coraggio. Necessaria convocazione consiglio straordinario e direzione provinciale PD”*

“Il quadro che emerge dalla relazione della Commissione regionale Antimafia è inquietante e sconcertante, soprattutto perché la sensazione è che ci sia un salto di qualità: che la criminalità organizzata non si rivolga più alla politica ma si faccia essa stessa politica, attraverso propri rappresentanti. Nel rispetto del ruolo che istituzionalmente le compete, la Commissione ha fatto il proprio dovere e siamo certi che Commissione nazionale Antimafia e magistratura faranno altrettanto. Ma la politica, i partiti e in particolare il PD, non possono e non devono ignorare o sottovalutare la grossa responsabilità che hanno, a partire dalla scelta dei candidati. Anzi, sono chiamati ad una reazione improntata alla massima chiarezza, senza prudenze opportunistiche e

pretendendo da tutti i propri esponenti comportamenti adamantini e coraggio nel contrasto ai tentativi di infiltrazione e condizionamento della mafia. Responsabilità politica ed etica pubblica prescindono dai fatti di reato, come più e più volte giustamente sottolineato dalla Commissione regionale Antimafia. L'Amministrazione comunale e il PD di Catania devono quindi esprimere parole e compiere atti netti e chiari, approfittando di questa vicenda per rilanciare un serio dibattito cittadino sullo sviluppo, sul lavoro e sulla crescita nella legalità del nostro territorio e della nostra Regione. Lo dobbiamo alla nostra storia politica, al rispetto di quanti, da Pio La Torre a Piersanti Mattarella, hanno sacrificato la propria vita nella lotta contro la mafia e per una Sicilia libera dal giogo malavitoso.

Per questo, credo che l'immediata convocazione di un Consiglio comunale straordinario, di una Direzione provinciale del Partito Democratico e di Assemblee dei Circoli di quartiere del PD sia indifferibile. Uno dei migliori antidoti che la politica può mettere in campo per prevenire fenomeni opachi di prostrazione a interessi particolari è la costruzione di processi di partecipazione larga, per favorire proposte condivise e democratiche. Non sarebbe il caso di discutere anche di questo, in Consiglio comunale e nel PD?

È il momento infine di una forte reazione da parte della città tutta: i cittadini onesti, le organizzazioni imprenditoriali, i sindacati, le associazioni devono sentirsi chiamati in causa, perché solo da una reazione popolare seria, non demagogica, che passi dalla presa di coscienza delle difficoltà odierne alla progettazione di un futuro diverso, può arrivare la risposta alle domande che oggi ci poniamo".

Lo dichiara in una nota il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta.

## Articoli Correlati



Mafia in consiglio, D'Agata. "M5s utilizza Catania come arma di distrazione di massa"



---

 **Silamp** Illuminazione Led  Lampadine Led a Prezzi da Ingrosso! 

## 6 commenti

 Giovanni

17/01/2016 alle 11:07

Quanta ipocrisia e mancanza di senso del pudore in queste parole del nominato Berretta! Ma scusate, anche voi giornalisti.....ma domande vere ne fate a questi pagliacci? Articolo 4, i 100 euro a voto, i frigoriferi, i buoni benzina e poi tangenti, favori, minacce ecc ecc, ma queste cose non sono parte integrante della ricerca del consenso? E per due consiglieri "in odor di mafia" tutto questo chiasso? Ma poi da che pulpito! Hanno inglobato De Luca e la sua cricca e parlano di antimafia? Ma come fate a non

ridergli in faccia a questi cialtroni! "in odor di mafia".....pazzesco! La città è della mafia, sia quella "zaurda" che quella del Corso Italia, e lo stiamo scoprendo adesso?

 Indignato

17/01/2016 alle 11:41

Come fanno a rispondere i partiti se TUTTI con il malaffare ci vanno a braccetto.  
VERGOGNA!!!!!!!!!!

 Dimitri Pustizzi

17/01/2016 alle 18:57

Io stesso ho denunciato a Lei la esistenza della mafia biancoma lei se ne e strafregato .. ora non venga a dire che non sapeva

 emmeci

17/01/2016 alle 20:01

Così, onorevole, Lei non ha paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti...  
Vuole "rilanciare un serio dibattito cittadino sullo sviluppo, sul lavoro e sulla crescita nella legalità del nostro territorio e della nostra Regione"..  
Di onesto e serio, onorevole, mi viene in mente solo una risposta...

Toto, ma mi faccia il piacere (onorevole Trombetta)



 Giuseppe Condorelli

18/01/2016 alle 13:59

Caro sig. Pustizzi, le denunce servono a ben poco. Un ometto dal baffetto perfetto fu informato da me di una truffa bella e buona; ne informai anche la Procura: risultato ? Nessuno. La invidia nonostante i molti gradi sotto zero del posto ove si trova !

P.S. Per Chopin non vale il "nessuno profeta in patria": andò a Parigi per sua scelta, consapevole di quanto fosse amato in patria. Ma a Parigi in quel tempo c'erano i più grandi della musica, e fra questi il nostro Vincenzo Bellini che, come Lei sa, a Catania viene onorato con una splendida casa museo, e con il festival belliniano che richiama da tutto il mondo cantanti lirici e appassionati; senza menzionare la gigantografia esistente in aeroporto. Che grande sindaco abbiamo !

 Dimitri Pustizzi

18/01/2016 alle 19:34

Egregio dott Condorelli, desidero invitarla a prendere la mia domanda direttamente senza pensare che chi la fa e cioè il sottoscritto abbia qualche recondito nascosto secondo fine , come potrei dire .. semplicemete a cuore sincero e cioè, se come dice lei le denunce non servono a nulla, somprese quelle di un probabile omicidio, La Procura di Catania , Il tribunale di catania, La polizia, I carabinieri, la Guardia di Finanza, i 5 mila e passa avvocati di catania , Giudici Pubblici Ministeri e quanto altro compreso Sud Press giornale investigativo che ci stanno a fare a Catania?La prego la mia domanda e solo una pura e semplice domanda e nulla di piu Grazie.Si anche io sono contento di essere qui in Polonia , ma non e stata una scelta normale e stata una scelta forzata e mi creda quando qualcuno o qualcosa la obbliga a lasciare il proprio paese forzatamente , pur bello che sia il paese che mi ospita non si e mai emigranti ma rifugiati o profughi che si voglia dire questo e inaccettabile.

I commenti sono chiusi.